

La filiera europea sottoscrive un documento comune per chiedere la proroga al 2013 del premio misto

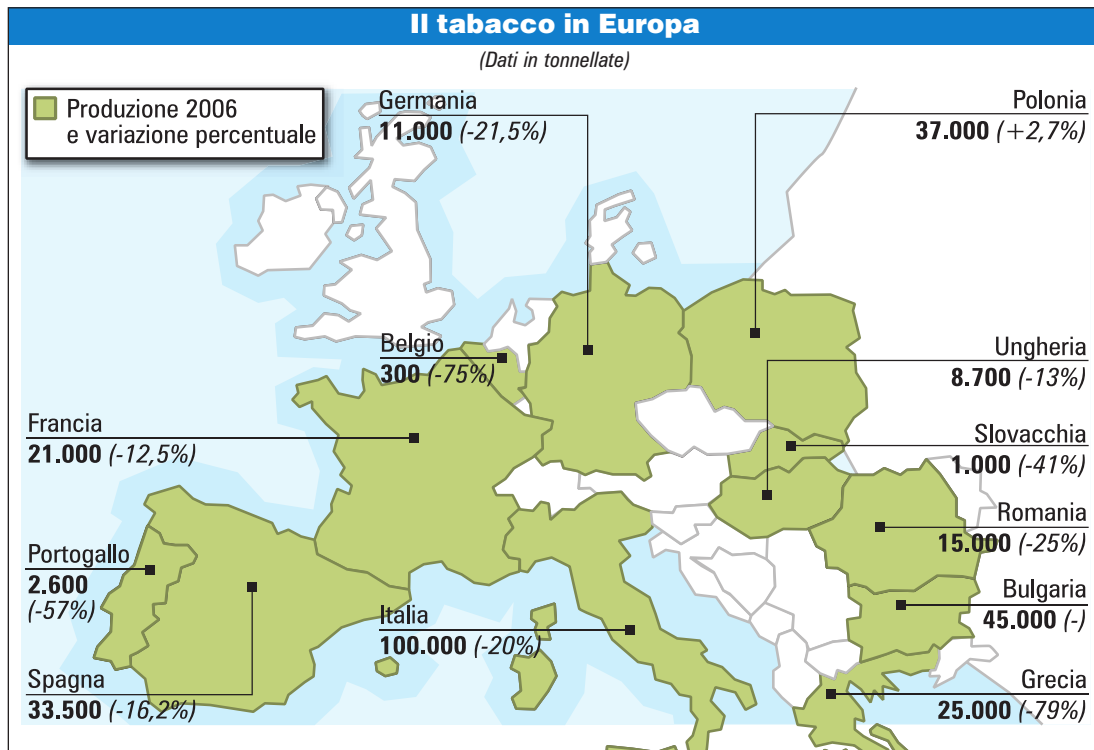
# Tabacco, decoupling parziale lungo

De Castro: sì al rinvio, ma lavorare alla ristrutturazione – In campo anche Spagna, Polonia e Ungheria

ROMA – La nuova Ocm tabacco, scattata nel 2006, accelera il processo di ristrutturazione della filiera-tabacco. Ma l'appuntamento del 2010 con il disaccoppiamento totale e il taglio del 50% agli aiuti rischia di avere gravi ripercussioni sul tessuto economico e sociale. Per questo produttori europei (Unitab), primi trasformatori (Fetratab) e rappresentanti dei lavoratori (Effat) si sono incontrati a Bovolone (Vr) e hanno siglato un documento congiunto per chiedere la proroga al 2013 delle attuali regole (60% dei premi accoppiati e il 40% slegati dalla produzione).

«Con questa iniziativa – sottolineano Unitab, Fetratab ed Effat – la filiera ribadisce il ruolo insostituibile della tabacchicoltura per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali dal momento che l'applicazione del disaccoppiamento in Grecia, Belgio, Austria e Puglia, ha portato all'abbandono della coltura, senza individuare nessuna alternativa significativa, la perdita di migliaia di posti di lavoro e soprattutto, non c'è nessuno effetto sui prezzi commercializzati, auspicato dalla Ue, né sul consumo di sigarette».

Di qui il progetto dei produttori europei di sensibilizzare le istituzioni per sottolineare la necessità di mantenere il sistema «misto» degli aiuti assicurando, nello stesso tempo, «i più elevati standard qualitativi nella coltivazione del tabacco». E proprio a Bovolone, nell'ambito della fiera di San Biagio, la filiera ha illustrato il documento al ministro delle Politiche agricole, agli europarlamentari e agli assessori regionali provenienti dalle principali aree produttive europee. Il primo sostegno è venuto proprio dal ministro



Paolo De Castro. «Mi impegno a chiedere la prosecuzione fino al 2013 dell'attuale sistema di aiuti al settore – ha detto –. Ma occorre lavorare, nel frattempo, per governare il cambiamento affinché la filiera riesca a realizzare un prodotto di qualità, appetibile al mercato, che possa sostenere la riforma dell'Ocm».

Anche Adriano Cercas Alonso, membro della commissione Agricoltura del

l'europarlamento, ha assicurato l'impegno a difesa del tabacco. «È assurdo – ha sottolineato – che la Commissione europea abbia tenuto in secondo piano i gravi effetti sull'occupazione che l'applicazione del disaccoppiamento porta con sé». Ha chiesto garanzie a Bruxelles anche Luis Quintana Alvarez, assessore dell'Estremadura dove si raccoglie il 36%

del prodotto nazionale e il deputato ungherese Laszlo Demendi anche perché, hanno sostenuto, «al momento non si intravedono alternative al tabacco soprattutto nelle zone svantaggiate». Mentre Janus Wojciechowski, vice presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamenta-

re a difesa del settore. Dal canto suo Sergio Berlato, da pochi giorni eletto vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha ribadito «che il 2010 non dovrà essere il giro di boa verso la cancellazione della tabacchicoltura, ma un'altra tappa di avvicinamento al rilancio delle produzioni di qualità».

I primi dati sulla campagna 2006, d'altra parte, parlano chiaro: in Grecia con i premi slegati dalla produzione i raccolti sono passati da 125mila a 25 tonnellate con 13 imprese di trasformazione costrette a chiudere. Anche in Puglia, sotto l'effetto-decoupling, sono rimasti incolti 3mila ettari destinati alle varietà levantine.

Per questo, Carlo Liviantoni, assessore all'Agricoltura dell'Umbria dove il tabacco rappresenta un terzo della produzione lorda vendibile regionale, ha sollecitato l'apertura di un tavolo con Bruxelles già a partire da quest'anno. «Ma la filiera – ha avvertito – dovrà essere forte anche dopo il 2013 quando dovrà camminare con le proprie gambe. Per questo stiamo lanciando il Polo unico umbro». Dal canto suo Giuseppe Nezzo, a nome della Regione Veneto, ha assicurato «sostegno al settore sia in termini politici sia negli interventi strutturali per rafforzare la filiera». Stesso impegno è stato assicurato anche dall'assessore campano Andrea Cozzolino.

Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, ha sottolineato l'esigenza di lasciare invariati il budget assegnato all'agricoltura, mentre Giuseppe Politi e Gennaro Masiello hanno insistito perché la manifattura riconosca prezzi più elevati alla produzione made in Italy.

**Ernesto Diffidenti**